

Basilea 2

INDICE

- Il Comitato di Basilea
- La proposta di Nuovo Accordo sul Capitale
- Rischio e Capitale di vigilanza
- I tre pilastri
- Rischio di credito
- Rischio operativo
- Rischio di mercato
- Gli impatti del cambiamento
- Le sfide per la PMI

BIS II

Il Comitato di Basilea

- **1975 – Si costituisce il Comitato di Basilea** per la Vigilanza Bancaria formato dai Governatori delle Banche Centrali dei Paesi del Gruppo dei Dieci; la sede è prevista in Basilea **presso la Banca dei Regolamenti Internazionali (BIS)** ed il compito istituzionale è fornire raccomandazioni sulla vigilanza vincolanti per le banche
- **1988 – Viene firmato l’Accordo sul Capitale** che costituisce l’attuale sistema di vigilanza prudenziale: “Convergenza Internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali”
- **1996 - Viene regolamentato il rischio di mercato** come integrazione (*amendment*) dell’Accordo esistente
- **1999 – Si propone un nuovo schema di Regolamentazione** del Patrimonio ed una revisione del sistema di misurazione dei rischi
- **2001 – Viene proposto un testo di Nuovo Accordo** sui requisiti patrimoniali “The New Basel Capital Accord”
- **2003 – Verifica delle proposte di revisione e (giugno 2004) predisposizione testo definitivo**
- **2007 – Entrata in vigore del Nuovo Accordo sul Capitale;** necessita però dimostrare di avere strumenti e processi in uso già da un certo numero di anni e strutturare serie storiche di informazioni che spostano in tal modo di fatto la data di avvio già agli anni precedenti

BIS II

La proposta di Nuovo Accordo sul Capitale

Destinatari della disciplina

Il Nuovo Accordo è previsto in applicazione a livello consolidato agli **enti creditizi con operatività internazionale**; **tutte le attività bancarie e finanziarie** condotte all'interno di un Gruppo di cui fa parte una banca operante a livello internazionale dovranno essere **incluse nell'ambito del consolidamento**

Obiettivi

- Assicurare che l'**assorbimento di capitale delle banche sia maggiormente *risk-sensitive***
- Introdurre **requisiti patrimoniali per il rischio operativo**
- Migliorare il livello di **convergenza tra capitale economico (assorbito) e capitale di vigilanza (assorbito)**
- Incoraggiare le banche all'utilizzo di **sistemi interni** per il calcolo dei rischi

I pilastri della nuova normativa

- **I Pilastro - Requisiti minimi patrimoniali** a copertura dei rischi
- **II Pilastro - Ruolo delle Autorità di Vigilanza e definizione processi di controllo prudenziale**
- **III Pilastro - Trasparenza e disciplina di mercato**

BIS II

La proposta di Nuovo Accordo sul Capitale

Da Basilea I a Basilea II

BIS I - 1988

- Considerazione **solo** dei rischi di **credito** e di **mercato** (dal 1996)
- **Capitale di Vigilanza** (assorbito) “**lontano**” dal concetto di **Capitale Economico** (VaR) (assorbito); “*misleading*” per l’allocazione del capitale e fonte di “*mispricing*”

BIS II - 2004

- **Estensione** dei requisiti patrimoniali ai **rischi operativi**
- **Avvicinamento del Capitale di Vigilanza al Capitale Economico** (VaR) assorbito con l’introduzione di modelli avanzati anche per il rischio di credito e operativo

In vigore dal 2007

per il rischio di credito si richiedono serie storiche di almeno 2/7 anni a seconda dei parametri; di 3 anni le serie storiche inerenti il rischio operativo

BIS II si basa su tre pilastri normativi

I Pilastro		II Pilastro	III Pilastro
Definizione metodologia di determinazione capitale assorbito	Miglioramento capacità di misura e gestione rischi	Maggiori poteri alle Autorità di Vigilanza	Requisiti di informazione al pubblico

che costituiscono un insieme unitario

Il Nuovo Accordo non può considerarsi attuato se non sono operanti insieme

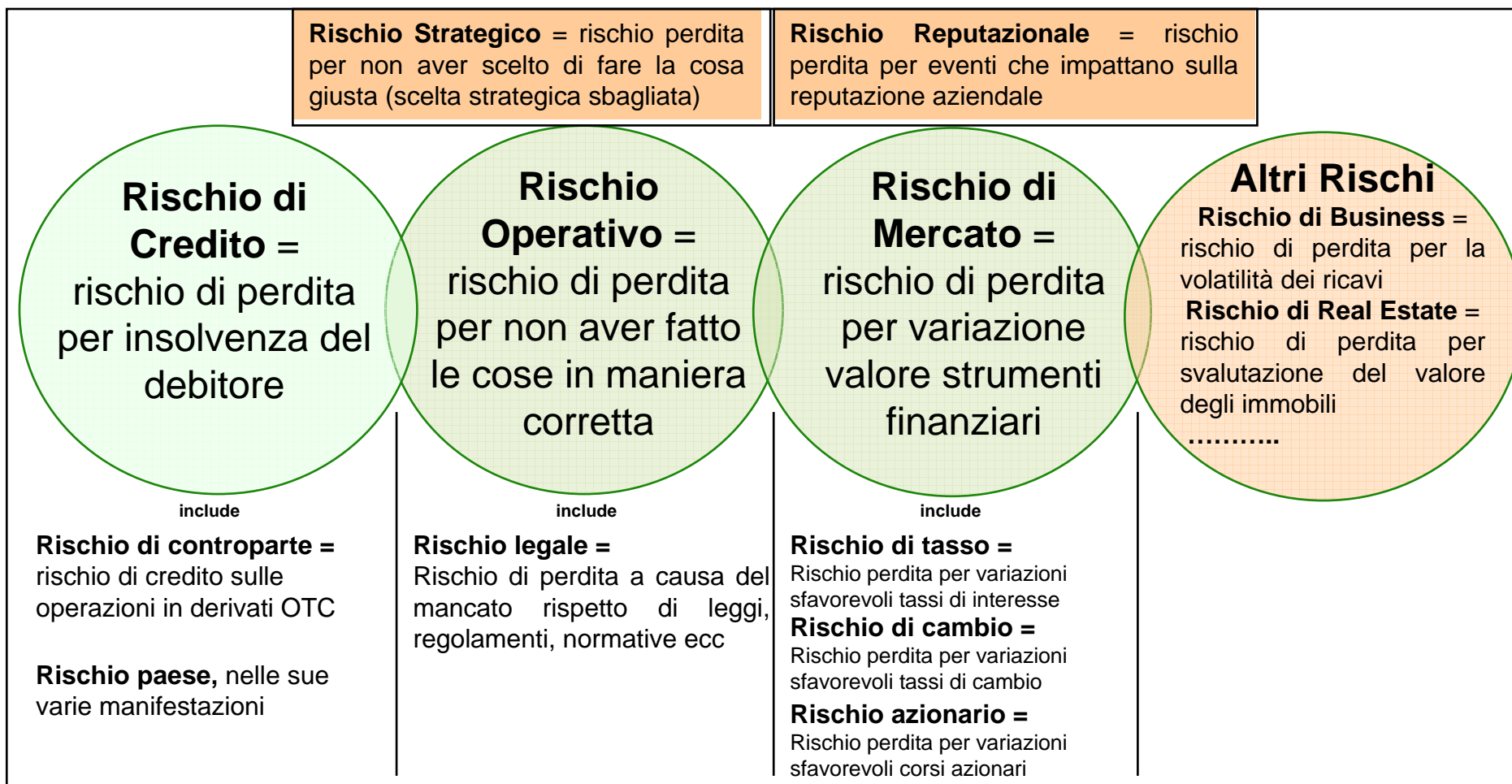
... i “tre pilastri” di Basilea II ...

- Il corposo documento che definisce le nuove regole del gioco affronta la materia seguendo **una triplice prospettiva**:
- il 1° pilastro, “**Minimum Capital Requirements**”, **descrive** in modo dettagliato i **criteri e le metodologie di misurazione dei rischi** (di **credito** e **operativi** che si aggiungono così a quelli di **mercato** già regolamentati) cui agganciare la quantificazione dei requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare;
- il 2° pilastro, “**Supervisory Review**”, **precisa il ruolo delle Autorità di Vigilanza**. Queste ultime sono chiamate a monitorare costantemente l’adeguatezza dei livelli di capitalizzazione rispetto ai rischi e a valutare la coerenza delle politiche gestionali messe in campo dalle banche per rispettare i *ratios* stabiliti dalla normativa;
- il 3° pilastro, “**Market Discipline**”, **sollecita le banche a fornire al mercato una informativa** che consenta ad azionisti, investitori e risparmiatori di conoscere i veri profili di rischio ed i livelli di capitalizzazione delle banche, al fine di poterne valutare la solidità.

BIS II

Tipologie di rischio

I Rischi aziendali sono al centro dell'attenzione delle Autorità di Vigilanza e di BIS II
Le numerose classificazioni di rischio riscontrabili possono trovare sintesi nelle seguenti macro categorie



BIS II - Il Capitale ed il Rischio

Il **capitale** può essere definito in diversi modi, ad esempio:

- dal punto di vista dell'**azionista** è la risorsa conferita su cui verte l'aspettativa di remunerazione
- dal punto di vista **economico** è la risorsa destinata alla copertura dei rischi e che determina la continuità e la stabilità aziendale
- dal punto di vista delle **Autorità di Vigilanza** è la risorsa che viene richiesta a copertura delle attività in essere (e dei rischi, misurati in modo convenzionale)

I concetti di capitale economico e di capitale di vigilanza sono vicini poiché sottintendono entrambi che ogni attività posta in essere comporta l'assunzione di un certo grado di rischio che deve essere quantificato e supportato dal capitale, il quale è quindi funzionale all'assorbimento delle perdite e al contenimento della probabilità di insolvenza, fronteggiando così il rischio d'impresa

Tuttavia le misurazioni dei valori di rischio che si legano a tali concezioni di capitale possono, con l'attuale normativa di BIS I, dar luogo a distorsioni significative.

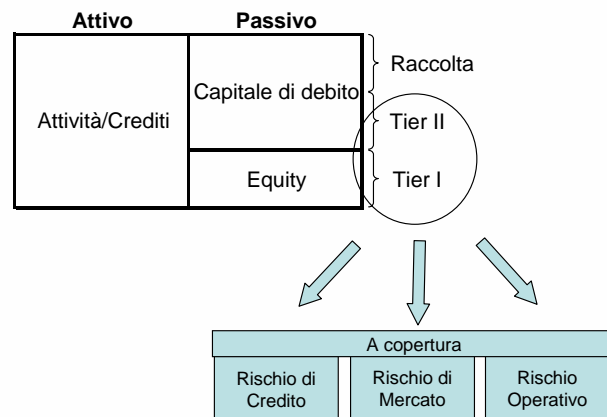
BIS II

Il Patrimonio di Vigilanza

Il Patrimonio di Vigilanza rappresenta il capitale che l'Autorità di Vigilanza richiede in relazione alla rischiosità delle attività in essere

$$\begin{aligned} &\text{Patrimonio Base +} \\ &\text{Patrimonio Supplementare -} \\ &\underline{\text{Elementi da dedurre*}} = \\ &\text{Patrimonio di Vigilanza} \end{aligned}$$

BIS II avvicina il concetto di capitale di vigilanza a quello di capitale economico assorbito
(considerato come la risorsa dedicata alla copertura dei rischi che determina la continuità e la stabilità aziendale)



Requisito patrimoniale \geq

**Capitale a copertura Rischi di mercato +
Capitale a copertura Rischi operativi +
Capitale a copertura Rischi di Credito**

BIS I - Le regole di Basilea 1

COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ INDIVIDUALE

Le banche devono costantemente mantenere un ammontare minimo di patrimonio di vigilanza pari all'8 per cento del complesso delle **attività ponderate** in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio creditizio).

L'assorbimento patrimoniale a fronte delle diverse attività che compongono il denominatore del rapporto è previsto sulla base dei seguenti fattori:

- natura delle controparti debitorie*
- rischio paese*
- garanzie ricevute*

BIS I - Le regole di Basilea 1

Il **sistema di ponderazione**, che misura il rischio di inadempienza dei debitori della banca in relazione alla loro natura, si articola nei seguenti fattori moltiplicativi,

a) 0 per le attività di rischio verso i governi centrali, le banche centrali e l'Unione Europea;

b) 20 per cento per le attività di rischio verso gli enti del settore pubblico (centrali e locali), le banche e le imprese di investimento;

c) 50 per cento per i crediti ipotecari e le operazioni di leasing su immobili

d) **100 per cento per le attività di rischio verso il settore privato**; per le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, le attività subordinate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non dedotti dal patrimonio di vigilanza;

e) **200 per cento per le partecipazioni in imprese non finanziarie con risultati di bilancio negativi negli ultimi due esercizi.**

Le operazioni fuori bilancio verso il settore privato, relative a **contratti derivati**, sono ponderate al **50 per cento** in considerazione della minore rischiosità che caratterizza normalmente le controparti di tali contratti (da applicare agli “equivalenti creditizi”)

BIS I - Le regole di Basilea 1

Garanzie personali

alle attività di rischio, assistite in tutto o in parte da **garanzie personali**, si applica, rispettivamente per intero o pro-quota, il fattore di ponderazione previsto per il soggetto garante se più favorevole di quello del debitore principale.

Ai fini della minore ponderazione sono prese in considerazione le garanzie personali solo se il garante assume l'impegno, giuridicamente vincolante, di soddisfare le obbligazioni relative a specifici debiti facenti capo a un determinato soggetto.

BIS I - Le regole di Basilea 1

Tra le **Garanzie reali** sono ammesse le seguenti:

a) depositi di contanti presso la banca;

b) valori (diversi dai titoli azionari, dai prestiti subordinati e dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione) emessi dalla banca e depositati presso la stessa;

c) valori emessi da governi o banche centrali della zona A o dall'Unione Europea;

d) valori (diversi dai titoli azionari, dai prestiti subordinati e dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione) emessi dalle banche multilaterali di sviluppo;

e) valori emessi dagli enti del settore pubblico della zona A;

f) depositi di contante presso altre banche della zona A;

g) valori (diversi dai titoli azionari, dai prestiti subordinati e dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione) emessi da banche della zona A.



BIS I - Le regole di Basilea 1

Logica sostitutiva: la ponderazione della garanzia reale sostituisce quella dell'esposizione

Le banche **applicano**, per intero o pro-quota, alle **attività di rischio, garantite** in tutto o in parte dai valori sopra citati (**Garanzia reale**), la **ponderazione**:

- pari a 0 se si tratta di garanzie di cui ai punti *a*), *b*), e *c*);
- del 20 per cento se si tratta delle altre garanzie.

o o o

Scarti prudenziali di garanzia

La ponderazione si applica a un importo che non ecceda il valore di mercato della garanzia al momento della stipula del contratto e ridotto degli scarti prudenziali di seguito indicati:

- 10 per cento per i titoli di Stato e i certificati di deposito;
- 20 per cento negli altri casi.

Fanno eccezione i valori di cui ai punti *a*), *b*)¹⁰ e *f*), ai quali non si applica alcuno scarto prudenziale.

BIS I - Le regole di Basilea 1

Con Basilea 1

..... Nessuna distinzione fra le nozioni di perdita ATTESA

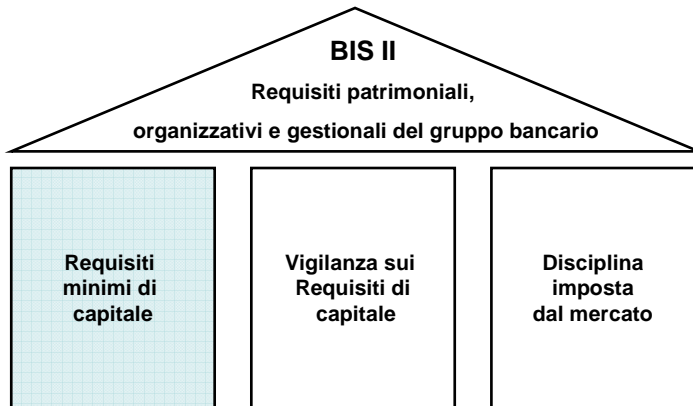
e perdita INATTESA

→ Il coefficiente patrimoniale tendenzialmente copre sia la perdita attesa, già coperta mediante rettifiche di valore,

..... sia la perdita inattesa

BIS II

si basa su tre pilastri normativi : Il primo pilastro



Il primo pilastro è rivolto a definire le regole quantitative per la misurazione dei fabbisogni di capitale in relazione ai diversi profili di rischio

Vengono richiesti **requisiti minimi di capitale** a copertura dei rischi

In tale parte dell'accordo viene definita la **metodologia di determinazione del capitale assorbito** per stimolare le **Banche** a migliorare la capacità di misurazione e gestione dei rischi e quindi **verso approcci evoluti legati a modelli interni**

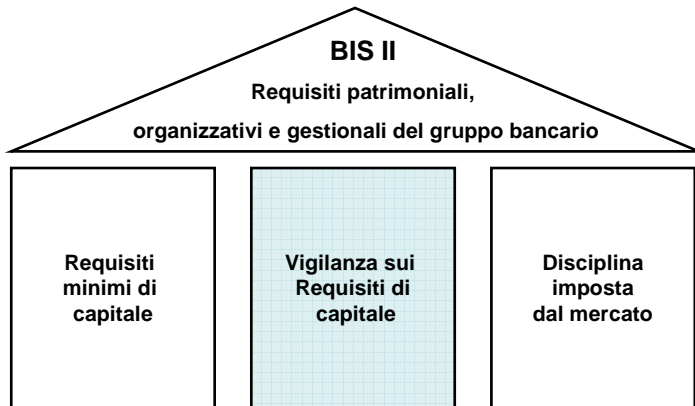
Maggiormente elaborate sono le indicazioni relative al **rischio di credito** che si basa su modelli di misurazione del rischio (sistemi di *rating* legati a misure di probabilità di insolvenza - "default" - "PD"; esposizione al momento del default "EAD", tasso di perdita verificata l'insolvenza "LGD", durata residua "*maturity*"- M)

La nuova normativa introduce la categoria dei **rischi operativi** a fronte dei quali sarà necessario tener conto di espliciti assorbimenti patrimoniali.

Per quanto riguarda i **rischi di mercato** non vi sono sostanziali differenze rispetto a quanto già in vigore

BIS II

si basa su tre pilastri normativi : Il secondo pilastro



Vengono definiti **processi di controllo prudenziale da parte delle Autorità di Vigilanza**

Definizione dei requisiti organizzativi, di processo ed informatici da implementare al fine di essere conformi ai controlli dell'autorità di vigilanza

Il secondo pilastro affianca alle regole quantitative un processo interattivo tra le autorità di vigilanza (a livello di Comitato di Basilea e soprattutto a livello nazionale) e le banche

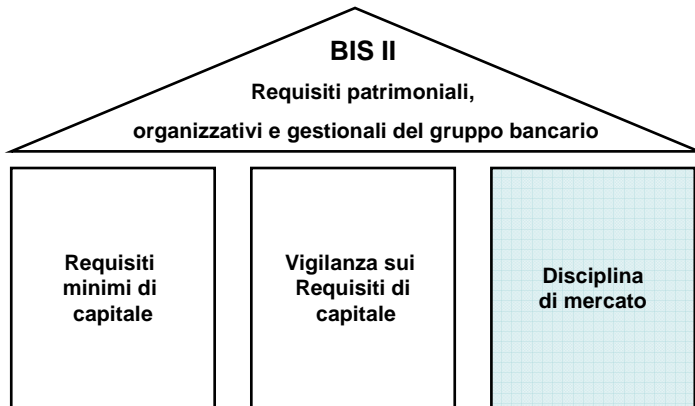
Le Banche devono relazionarsi attivamente con i **Supervisor locali che dovranno esprimere un giudizio di validazione sul controllo dei rischi** e quindi sui sistemi interni, sugli strumenti, sulle strutture organizzative e sui processi gestionali finalizzati alla gestione del rischio

Tale giudizio è teso a verificare che **la banca abbia processi interni validi per valutare l'adeguatezza del proprio capitale** (nel caso di utilizzo di "modelli interni")

Si incentiva una **gestione attiva del capitale** attraverso un processo di *capital allocation* da alimentare con i sistemi interni di misurazione dei rischi

BIS II

si basa su tre pilastri normativi : Il terzo pilastro



Vengono introdotte regole di trasparenza e comunicazione che puntano ad ottenere un accrescimento della **disciplina di mercato**

Il terzo pilastro rafforza l'efficacia della normativa sulla trasparenza dell'informazione al fine di premiare la buona gestione e penalizzare scelte e comportamenti carenti o troppo rischiosi

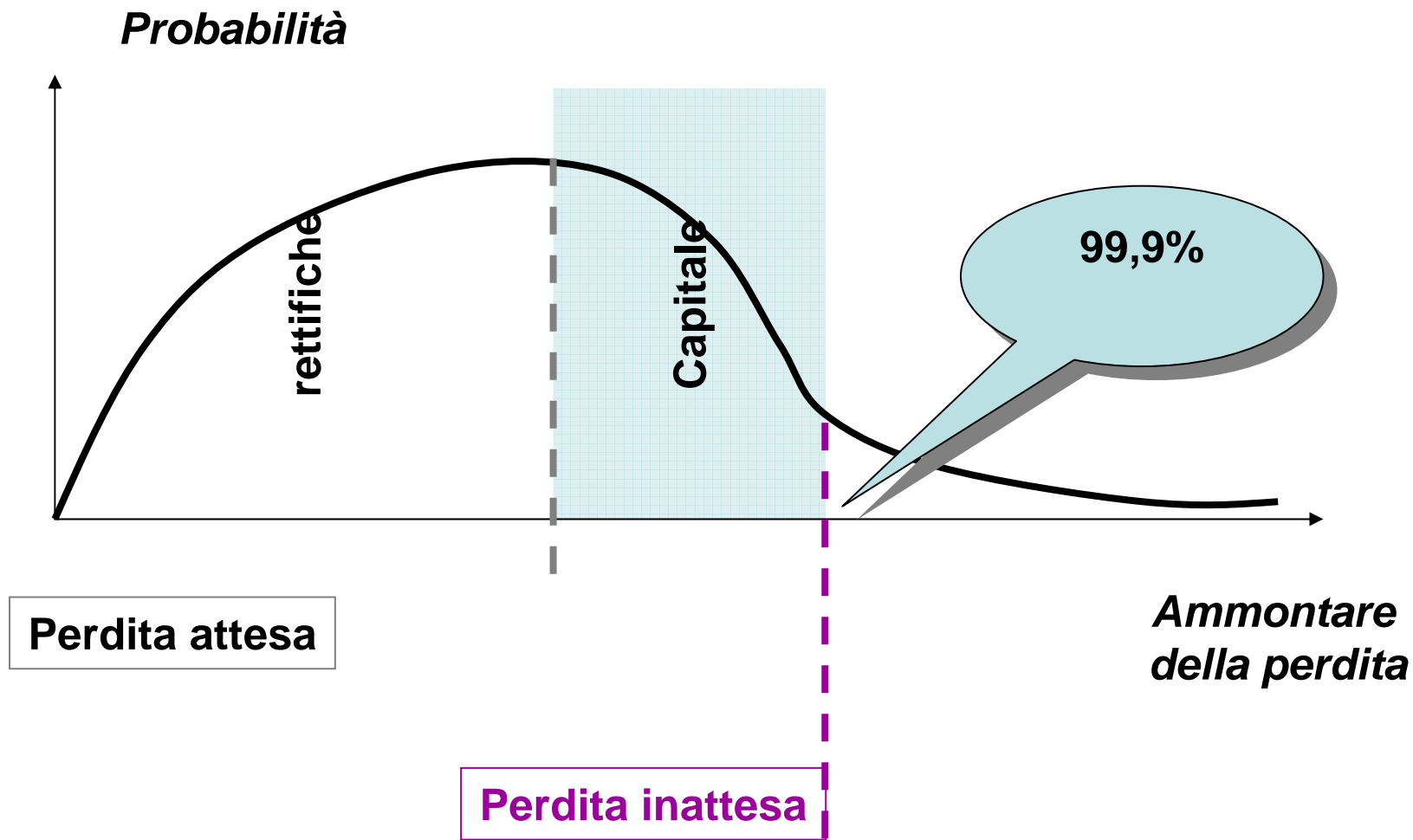
Introduzione di un **sistema di trasparenza e di raccomandazioni** con l'intento di innalzare il livello con cui le informazioni di struttura del capitale, esposizione al rischio e adeguatezza del capitale vengono rese disponibili all'esterno

Le Banche devono **rendere pubbliche informazioni** sulle tecniche di allocazione del capitale e sul processo di controllo e gestione dei rischi e quindi sugli strumenti, le metodologie ed i processi implementati

La **disciplina di mercato può rinforzare la regolamentazione** e gli sforzi delle Autorità di Vigilanza per **garantire solidità e sicurezza delle istituzioni creditizie**

La trasparenza deve avere ad oggetto informazioni con caratteristiche quali: completezza, rilevanza, significatività e tempestività, affidabilità e comparabilità

Le rettifiche e il capitale perdite attese e inattese



BIS II e il Rischio di Credito

- considerazioni di carattere generale -

RISCHIO DI CREDITO: possibilità di subire una perdita a seguito dell'insolvenza, cioè del mancato rimborso del debito secondo gli obblighi contrattuali stabiliti con la Banca, di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia.

Le variabili del rischio di credito sono :

- **perdita attesa:** è la stima di perdita che più verosimilmente avrà luogo in un anno (e che, essendo attesa, non costituisce rischio in senso stretto; è in teoria possibile incorporarla nel *pricing* del credito al pari degli altri elementi di costo, quali i costi operativi).

Analiticamente: $PA = PD * LGD * EAD$ dove PA = perdita attesa

PD = probabilità di *default*

LGD = tasso di perdita data l'insolvenza

EAD = esposizione al momento del *default*

- **perdita inattesa:** RIFLETTE la variabilità della perdita attesa e rappresenta la massima perdita ottenibile con un certo intervallo di confidenza (*ad esempio*, nel caso dell'intervallo di confidenza al 99%, solo nell'1% dei casi avrò una perdita superiore a quella inattesa stimata)

Basilea II introduce un nuovo metodo di misurazione del Capitale Regolamentare basato su una più corretta quantificazione del rischio di credito attraverso il sistema di rating.

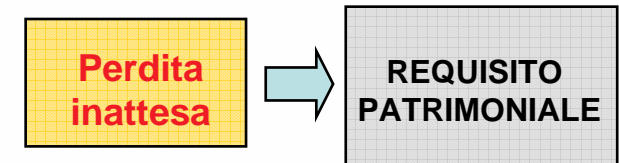
□ Il rating è la valutazione sintetica del merito di credito di una controparte (rating di controparte)

□ **Il sistema di rating** è definito come un insieme strutturato e documentabile di metodologie, processi organizzativi e organizzazione delle basi dati, che permettono la raccolta delle informazioni rilevanti, la loro elaborazione e l'attribuzione di una valutazione sintetica del rischio (PD), con l'obiettivo di pervenire ad una stima della perdita attesa (PA).

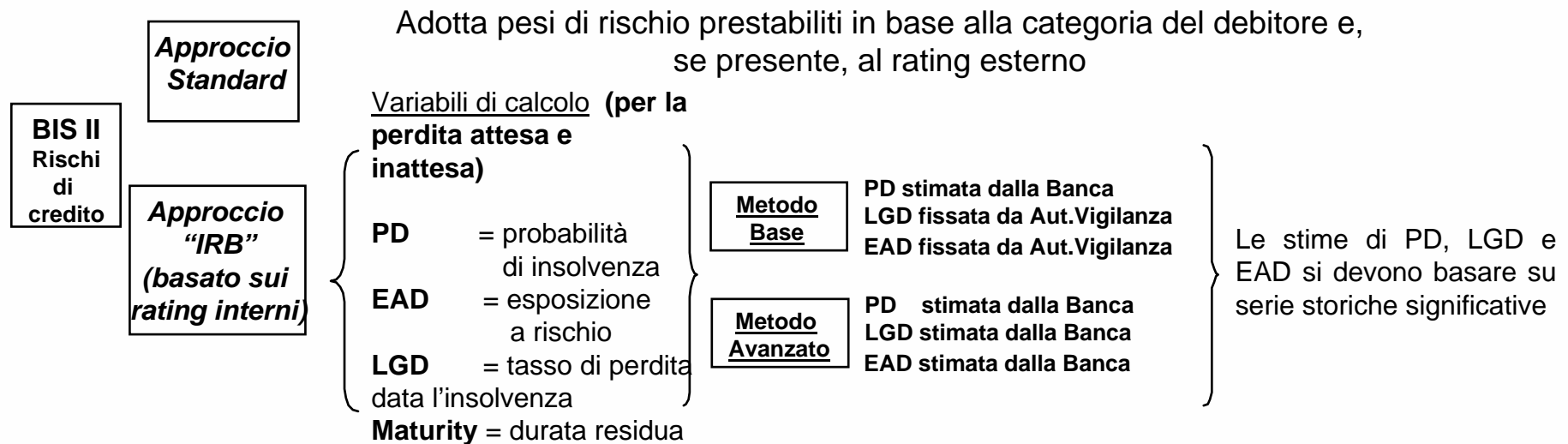
BIS II

e il Rischio di Credito - *considerazioni di carattere generale* -

La Normativa di Basilea (**modelli IRB**) determina direttamente il **capitale (assorbito) in funzione della sola perdita inattesa** (considerazioni diverse per la perdita attesa → *RINVIO*)



BIS II prevede PERO' più opzioni per la misurazione del rischio di credito



Impatti per le banche che utilizzano metodi di misurazione del rischio più avanzati

Il sistema di **rating interno** deve ricoprire un **ruolo primario in molti processi**:

- erogazione ■ monitoraggio ■ rinnovo ■ *pricing* ■ accantonamenti ■ ■ allocazione capitale ■ pianificazione
- politiche creditizie ■ limiti e facoltà ■

(*) **Default** = comprende il concetto di sofferenza, morosità, incaglio con e senza revoca del fido, ristrutturazione, sconfinamenti

BIS II

Anche in base alle regole di Basilea 2, il requisito minimo di capitale per:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato
- Rischio operativo

è stabilito al livello **dell'8% delle attività a rischio ponderate (RWA)**.

Il Patrimonio supplementare (Tier 2) non può eccedere il 100% del Patrimonio di base (Tier 1)

Relativamente al “**rischio di credito**”, le RWA sono quantificate diversamente, a seconda che la banca utilizzi:

- l'**approccio standard**, eventualmente supportato dalle valutazioni di società di rating accreditate dalle autorità di vigilanza ai fini in oggetto; oppure
- l'**approccio IRB**, che misura il rischio di credito in base ad un sistema di rating interni, previa esplicita approvazione da parte delle autorità di vigilanza.

BIS II – APPROCCIO STANDARD

Le regole per i Crediti alle Imprese (*Claims on Corporates*)

Giudizio	da AAA a AA-	da A+ a A-	da BBB+ a BB-	sotto BB-	prive di Rating
Ponderazione	20%	50%	100%	150%	100% *

Attenzione: la simbologia adottata dal Comitato di Basilea riflette quella di S&P, solo a fini esemplificativi

- Le AV potrebbero aumentare la ponderazione per imprese prive di Rating, a livello di sistema o di singola banca*
- Le AV potrebbero anche autorizzare una applicazione generalizzata della ponderazione 100%, anche nel caso di imprese con Rating.*

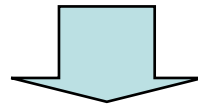
BIS II – APPROCCIO STANDARD

Attenzione

Nell'Approccio Standard (*come in Basilea 1*) **NON** viene effettuata una esplicita distinzione fra:

PERDITA ATTESA (*Expected Loss – EL*)

PERDITA INATTESA (*Unexpected Loss – UL*)



L'8% delle RWA (secondo le ponderazioni previste) costituisce requisito patrimoniale.

E' però prevista una modalità per tener conto degli accantonamenti generici e specifici.

BIS II – APPROCCIO STANDARD

Attenzione:

al fine di evitare “duplicazioni”, sono previste regole per dare conto dell’eventuale esistenza nei conti della banca di accantonamenti “generici” (“*general provisions*”) per rischi di credito e di accantonamenti/rettifiche “specifici” (“*specific provisions*”).

Nell’approccio standard:

- gli accantonamenti generici sono inclusi nel Patrimonio supplementare (Tier 2), nei limiti dell’1,25% delle RWA;

(in caso contrario avremmo “fondi rischi” esclusi dal patrimonio di vigilanza, alimentati con accantonamenti a carico del c/e, e nel contempo assorbimenti patrimoniali a fronte dei medesimi rischi)

- gli accantonamenti specifici sono dedotti dalle esposizioni a rischio di credito, prima di applicare le previste ponderazioni

(in caso contrario avremmo assorbimenti patrimoniali a fronte di quote delle esposizioni già “spesate” a c/e)

BIS II – APPROCCIO STANDARD

Regole speciali sono previste per:

- Prestiti inclusi in un “portafoglio retail”
- Prestiti garantiti da ipoteca su immobili residenziali
- Prestiti garantiti da ipoteca su immobili commerciali
- Prestiti scaduti**

BIS II – APPROCCIO STANDARD

1) Prestiti inclusi in un “portafoglio retail”

Sono ponderati al 75%, a meno che non siano scaduti

Condizioni:

- esposizione verso persona fisica o piccola impresa
- elevato frazionamento/diversificazione del portafoglio
- ridotto importo delle singole esposizioni (max 1 mil. Euro)

Le Autorità di vigilanza possono aumentare le ponderazioni, in base all'esperienza nei singoli paesi.

2) Prestiti garantiti da ipoteca su immobili residenziali

Sono ponderati al 35%, a meno che le AV ritengano insufficiente la ponderazione.

BIS II – APPROCCIO STANDARD

3) Prestiti garantiti da ipoteca su immobili commerciali

di regola sono ponderati al 100%, a meno che le AV non ritengano eccessiva la ponderazione

4) Prestiti scaduti

Se sono scaduti da oltre 90 giorni*, si applicano le seguenti ponderazioni sulle esposizioni (non garantite) al netto di accantonamenti specifici:

- 150%, quando l'accantonamento è inferiore al 20%
- 100%, se l'accantonamento è compreso fra il 20% e il 50%
- ancora 100% se l'accantonamento è superiore al 50%, fermo il potere discrezionale delle AV di ridurre la ponderazione al 50%

BIS II – APPROCCIO STANDARD

Società di rating

Le AV nazionali sono responsabili dell'accREDITAMENTO delle diverse società di rating ai fini Basilea 2.

Criteri:

- ✓ Obiettività
- ✓ Indipendenza
- ✓ Trasparenza della metodologia generale
- ✓ Risorse
- ✓ Credibilità

Le AV hanno la responsabilità di assegnare le diverse classi di rating, adottate dalle singole società di rating, alle varie ponderazioni (*mapping process*)

BIS II – APPROCCIO “INTERNAL RATING BASED”

Le banche che saranno autorizzate ad adottare l'approccio IRB al rischio di credito potranno fondare (in tutto o in parte) il computo dei requisiti patrimoniali sulla base di proprie stime delle componenti di rischio:

probabilità di default (PD)

perdita a seguito del default (LGD)

esposizione al momento del default (EAD)

scadenza (M)

BIS II – APPROCCIO “INTERNAL RATING BASED”

L'approccio IRB si fonda su misure delle Perdite Attese (Expected Losses) e delle Perdite Inattese (Unexpected Losses)

Le funzioni di ponderazione del rischio previste dal Comitato di Basilea generano requisiti patrimoniali relativi soltanto alle perdite inattese

Le perdite attese sono trattate separatamente.

→ Le banche devono confrontare:

- L'ammontare degli accantonamenti/rettifiche di valore (A)
- Le perdite attese così come definite dal Comitato di Basilea (B)

Calcolo della **perdita attesa** nel caso di crediti alle imprese:

$$EL = PD \times LGD \times EAD$$

Se $B > A$, la banca deve dedurre dal capitale la differenza (50% dal Tier 1 e 50% dal Tier 2)

Se $A > B$, la differenza costituisce patrimonio (Tier 2) nei limiti dello 0,6% delle RWA.

(In altri termini, la quota della perdita attesa “coperta” da accantonamenti/rettifiche di valore non dà luogo in linea di principio ad assorbimento patrimoniale)**

BIS II – ancora in tema di

Perdita attesa e perdita inattesa - *esemplificazione*

Immaginiamo una banca che abbia in essere un portafoglio composto da soli 100 crediti, ognuno di 1 euro (per semplicità, immaginiamo che l'EAD sia pari all'esposizione in essere), con Probabilità di Default (PD) pari a 1% e tasso di perdita in caso di default (LGD) pari al 100% (in altri termini, in caso di default non si recupera nulla).

Chiediamoci ora: **qual è il valore che mi attendo di perdere nel corso dell'anno?**

Dati 100 prestiti con PD dell'1%, è ragionevole aspettarsi che, in media, un cliente su 100 risulterà insolvente, provocando alla banca una perdita di 1 euro.

Tale valore (calcolabile come prodotto tra PD, LGD e EAD) **rappresenta la perdita attesa**. Aspettandosi di perdere 1 euro, la banca ***dovrebbe opportunamente accantonare*** tale ammontare, dando luogo ad una corrispondente rettifica del valore dell'attivo (o ad un accantonamento al fondo rischi).

→ *L'importo di perdita attesa rappresenta quindi propriamente un "costo" piuttosto che un rischio per la banca.*

BIS II – Perdita attesa e perdita inattesa

Questo valore “atteso” non è, tuttavia, il solo valore possibile.

In una fase di forte crescita economica è possibile che nessun prestatore sia insolvente; in un anno di recessione, invece, potrebbero risultare insolventi anche di più, ad esempio dieci, causando alla banca **una perdita aggiuntiva (inattesa) di nove euro oltre il livello “normale”**.

Se la banca non si preoccupasse di tale evenienza, in un anno di recessione potrebbero non esserci sufficienti riserve per fare fronte alle perdite iscritte in conto economico, potendo incorrere a sua volta in una “crisi”.

E' evidente che l'Autorità di Vigilanza non può accettare un simile rischio e richiede quindi che le banche dimensionino il proprio patrimonio in modo tale da coprire tali perdite inattese.

BIS II – Perdita attesa e perdita inattesa

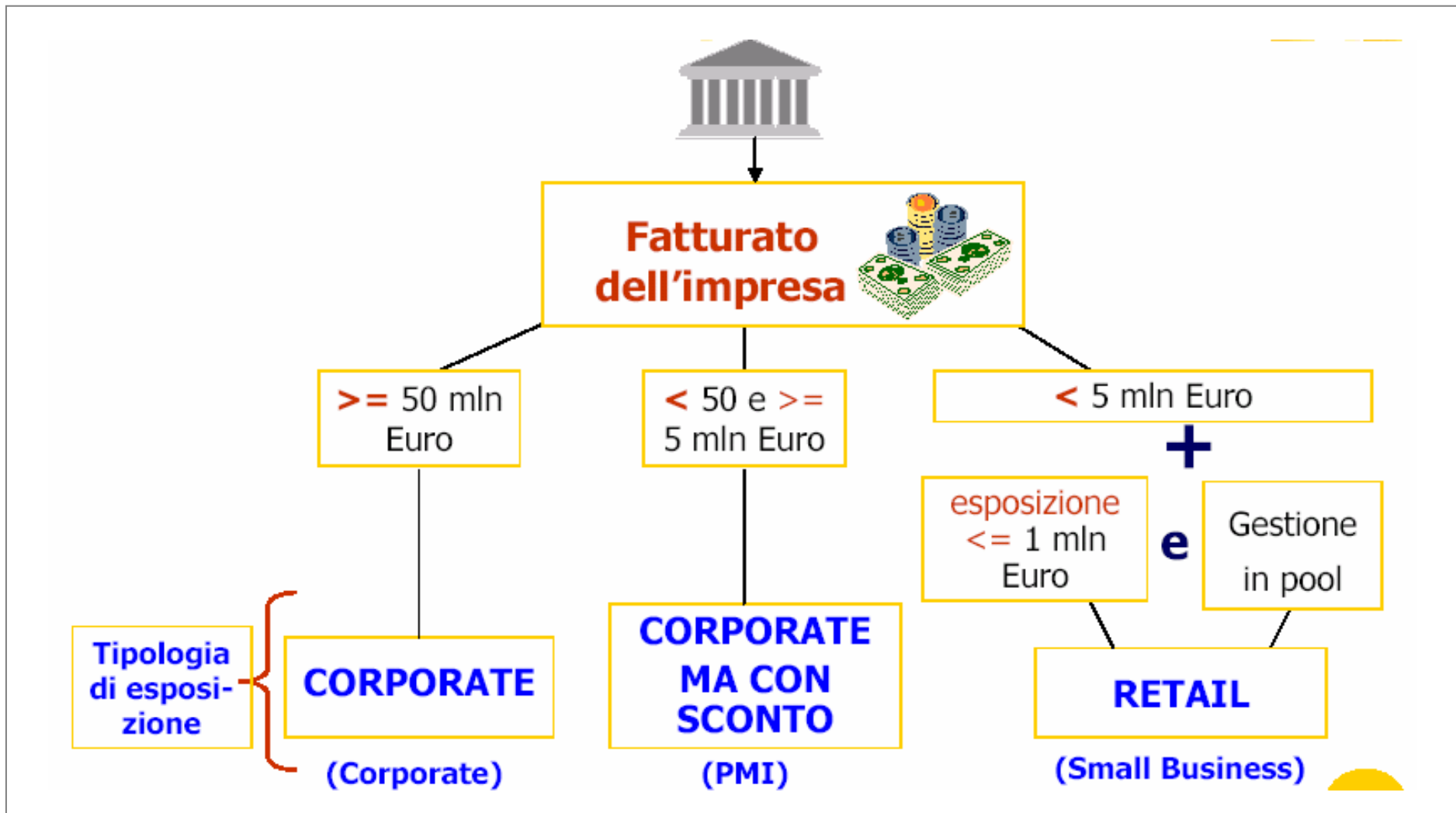
La perdita di dieci euro sperimentata in un anno di recessione non rappresenta, chiaramente, la massima perdita possibile per la banca: in effetti, la perdita corrispondente al caso in assoluto peggiore (default di tutti i debitori) sarebbe pari a 100 euro, ossia 99 euro in più rispetto alla perdita attesa.

Ovviamente risulterebbe insensato costringere la banca a detenere 99 euro di capitale a fronte di 100 euro di crediti.

Risulta invece ragionevole richiedere di detenere quell'ammontare di capitale che, pur non essendo il massimo assoluto, sia sufficientemente elevato da coprire la maggior parte dei casi sfavorevoli oltre il valore atteso (anche se non il 100%).

→ Perdita attesa = 1 euro → rettifica di valore

→ Perdita inattesa = 9 euro → requisito patrimoniale



BIS II – APPROCCIO “INTERNAL RATING BASED”

L'approccio IRB prevede un trattamento differenziato per le diverse classi di attività.

→ Nella macroclasse delle esposizioni “**corporate**” sono comprese anche 5 sottoclassi di finanziamenti speciali (*Specialised Lending*):

- *Finanziamento di progetti*
- *Finanziamento di attività materiali a destinazione specifica**
- *Finanziamento su merci*
- *Finanziamento di immobili da investimento*
- *Finanziamento di immobili commerciali ad alta volatilità*

→ Inoltre, le banche possono identificare separatamente le **esposizioni verso piccole e medie imprese (SME)** →

BIS II – APPROCCIO “INTERNAL RATING BASED”

Esposizioni verso piccole e medie imprese (*SME*)

*Il portafoglio **SME corporate**, composto da prestiti a imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro, essendo meno correlate tra loro rispetto alle grandi imprese, beneficia di una funzione di ponderazione meno “severa”.*

Lo “sconto” è tanto più tangibile quanto più basso è il fatturato, che può assumere un valore minimo di 5mln di euro (ossia, le imprese con fatturato inferiore a 5mln di euro vengono considerate, ai fini del calcolo dei requisiti minimi, come se avessero un fatturato pari a 5 mln di euro).^{oo}

BIS II – APPROCCIO “INTERNAL RATING BASED”

esposizioni “*retail*”

includono esposizioni **verso privati e verso piccole imprese**.

Mentre tutti i prestiti verso privati sono inclusi in tale tipologia, le esposizioni verso piccole imprese, affinché possano essere collocate nel portafoglio *retail* anziché in quello *corporate*, devono soddisfare i seguenti requisiti:

- l'esposizione totale del gruppo bancario nei confronti della piccola impresa (su base consolidata, ove applicabile) è inferiore a euro **1 milione**;
- deve essere originata in maniera analoga alle altre esposizioni “*retail*” e deve essere gestita come parte di un segmento di portafoglio o pool di attività con caratteristiche di rischio simili ai fini della valutazione e quantificazione dei rischi stessi.

I valori di correlazione adottati per questo portafoglio sono più bassi che per il corporate, e di conseguenza è minore il requisito patrimoniale, ma variano a seconda della forma tecnica con cui è concesso il prestito

BIS II – APPROCCIO “INTERNAL RATING BASED”

Nella macroclasse delle esposizioni “*retail*” si distinguono 3 sottoclassi:

- a) Mutui ipotecari su immobili residenziali;
- b) Esposizioni rotative al dettaglio (es. carte di credito “*revolving*”)
- c) Altre esposizioni al dettaglio

Per le esposizioni retail, le banche devono fornire proprie stime per PD, LGD e EAD. Non c'è distinzione fra approccio “base” e “avanzato”

BIS II – APPROCCIO “INTERNAL RATING BASED”

Per ciascuna classe di attività identificata nell'*IRB approach*, sono presenti tre elementi chiave:

- *Componenti di rischio:*

stime dei parametri di rischio fornite dalle banche o dalle autorità di vigilanza;

- *Funzioni di ponderazione del rischio:*

con le quali le componenti di rischio sono trasformate in attività ponderate per il rischio (*RWA*) e quindi in requisiti di capitale;

BIS II – APPROCCIO “INTERNAL RATING BASED”

Per molte *asset classes*, il Comitato ha reso disponibili due approcci:

- Base (*foundation*);
- Avanzato (*advanced*).

Nell'**approccio base**, come regola generale, le banche stimano autonomamente le PD e utilizzano le stime delle AV per quanto riguarda le altre componenti di rischio.

Nell'**approccio avanzato**, le banche forniscono le proprie stime di PD, LGD, EAD, M.

... l'approccio dei rating interni ...

- Il **requisito patrimoniale** sarà calcolato a partire da quattro input:

**Probabilità
che la
controparte
sia insolvente**

Misurata
dal rating
vero e
proprio

**Speranza di
recupero in
caso di
insolvenza**

Tanto più alta
quanto migliori
sono le garanzie

**Rischio di
aumento
nell'importo
prestato**

E' maggiore al
crescere dei
margini
disponibili
inutilizzati

**Durata
della
operazione**

Influenza il
rischio che il
rating possa
peggiorare

Stimato dalla BANCA...

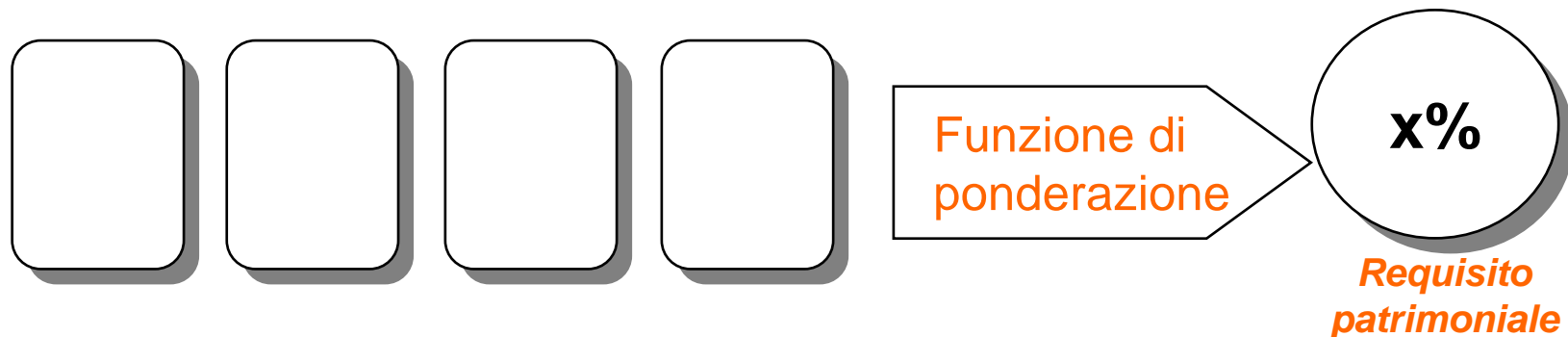
..e fissati dalle AUTORITA'...

nell'approccio di BASE

Stimati tutti dalla BANCA nell'approccio AVANZATO

... segue ...

- Per ogni prestito, le 4 stime ora ricordate verranno immesse in una “**funzione di ponderazione**” **decisa dalle Autorità** che consentirà di calcolare il requisito patrimoniale



- Attenzione, però: ci saranno **diverse funzioni di ponderazione per grandi famiglie di prestiti** a clientela, che offrono differenti margini di diversificazione del rischio

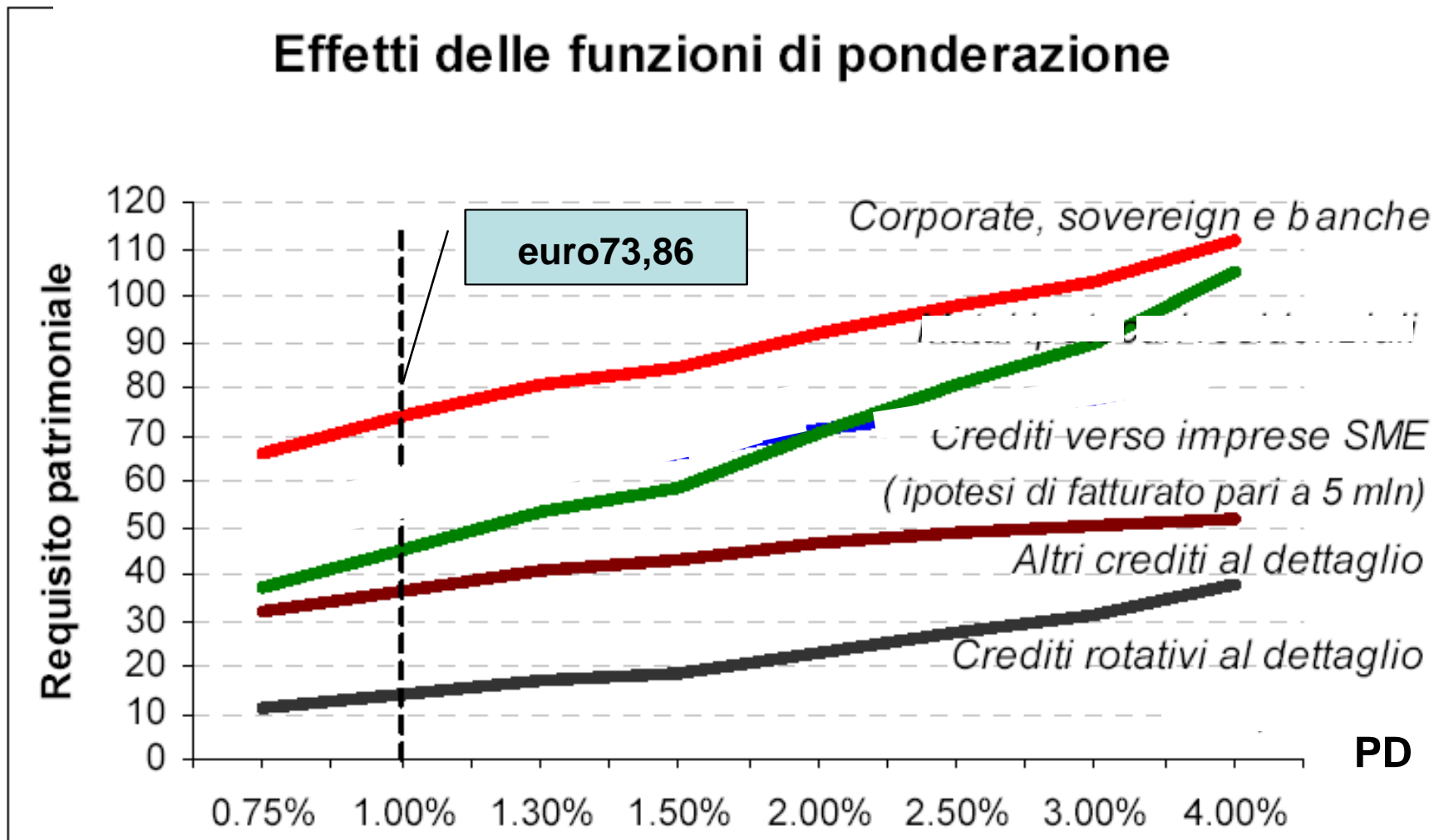
Fissando un valore di probabilità di default sull'asse orizzontale, possiamo determinare il requisito minimo patrimoniale richiesto per i diversi portafogli identificati.

→ Nel caso ad esempio di un finanziamento di 1000 euro concesso ad un'impresa con probabilità di default pari al 1% e fatturato superiore a 50 milioni di euro, nell'ipotesi di LGD al 45%, il capitale minimo regolamentare da detenere ammonta a **73,86 euro**.

→ In altre parole, il modello di portafoglio utilizzato da Basilea 2 ci sta dicendo che, per coprire le **perdite inattese** su questo prestito nel 99,9% dei casi, è necessario un capitale di 73,86 euro.



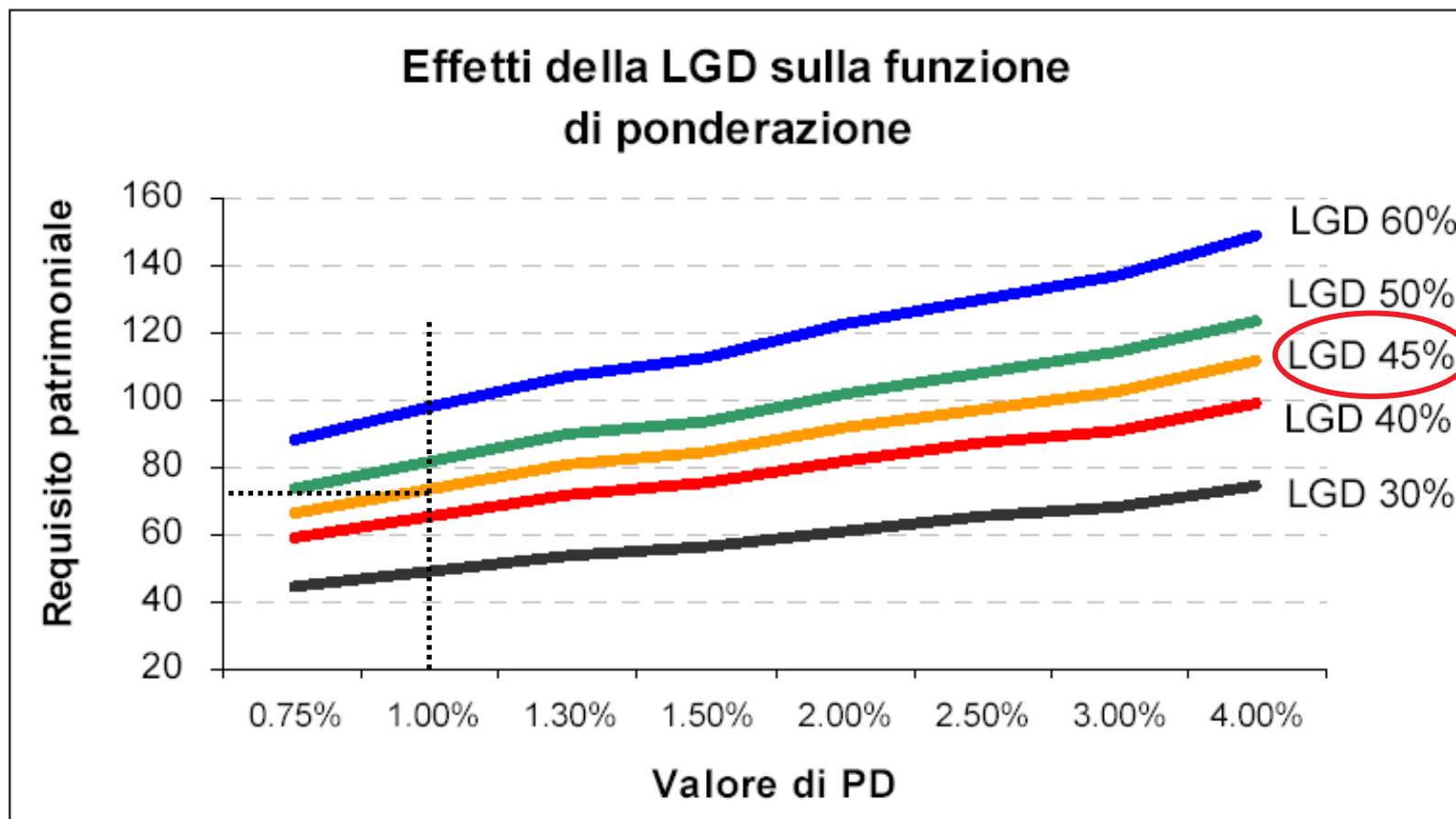
Il grafico illustra il requisito patrimoniale determinato, per diverse asset classes, su un prestito di 1000 euro con LGD del 45% (e con maturity* pari a 2,5 anni).



Se la LGD associata al prestito fosse diversa, il requisito patrimoniale ne risulterebbe corretto in maniera direttamente proporzionale.

Come evidente nel grafico, nel caso di un'esposizione di 1000 euro verso un'impresa e maturity pari a 2,5, al variare della LGD varia nella stessa misura il requisito patrimoniale.

Il passaggio da una LGD del 45% ad una del 60% (aumento in termini relativi pari a 33,3%), a parità di altre condizioni, comporta un aumento del requisito di capitale pari proprio al 33,3%.



Dal “rating” alla “probabilità di default”

Un sistema di RATING INTERNI può essere considerato null'altro che la sistemazione ordinata e articolata delle conoscenze che la banca ha sull'impresa, sul suo ambiente competitivo, sulla rilevanza e intensità dei risk-drivers che possono comprometterne la capacità di effettuare il servizio del debito.

Esso consente di sintetizzare in misure di rischio le analisi effettuate nelle tradizionali istruttorie, offrendo all'analista un trasparente e oggettivo parametro di confronto alle proprie valutazioni.

Dal “rating” alla “probabilità di default”

Il giudizio complessivo del merito creditizio del cliente (*rating* di controparte) deriva dall'integrazione delle valutazioni sintetiche di rischio che emergono dalle seguenti aree:

analisi quantitativa

analisi qualitativa

analisi andamentale

Ovviamente i dati concretamente disponibili per i diversi segmenti di clientela possono variare, anche in misura sensibile.

Per esempio, soltanto nel caso delle società è possibile accedere a informazioni contabili dettagliate e articolate mentre nel caso dei finanziamenti a privati si dispone di semplici indicazioni sulle principali fonti di reddito e cespiti patrimoniali.

Dal “rating” alla “probabilità di default”

- In termini generali un **sistema (modello) di rating interni** combina gli elementi che consentono di **collocare l'impresa affidata su una scala di merito creditizio** (secondo Basilea II, almeno 7 gradini per i crediti *in bonis* e 1 per quelli *non performing*).
Ad ogni gradino è associata una specifica probabilità di default (PD).

Dal “rating” alla “probabilità di default”

Analisi quantitativa

L'analisi del bilancio costituisce uno dei presupposti di base della concessione e del successivo monitoraggio/revisione periodica dell'affidamento.

Prima di ogni considerazione sull'entità del patrimonio aziendale ed eventuali garanzie, ci si deve soffermare sulla capacità dell'azienda di vivere, svilupparsi, produrre risorse adeguate nonché reddito sufficiente per la copertura del servizio del debito e la remunerazione del capitale di rischio. Per far sì che questo avvenga, è necessario che le sue strutture tendano all'equilibrio, ossia che il rapporto tra i vari elementi strutturali, pur sotto la pressione delle forze “ambientali” cui l'azienda è sottoposta, non raggiunga valori considerati critici.

Rating di bilancio – Principali aree di valutazione

<p>STRUTTURA FINANZIARIA / EQUILIBRIO FINANZIARIO</p>	<p>Valutazione del grado di coinvolgimento dei vari portatori di capitale nel finanziamento dell'impresa e degli "equilibri" tra la struttura del passivo e quella dell'attivo</p>	<p>Patrimonio netto tangibile / Attivo Patrimonio netto tangibile / (Debiti totali – Liquidità) Patrimonio Netto Tangibile / (Debiti finanziari – Liquidità) Patrimonio netto / Attivo immobilizzato Capitali permanenti / Attivo immobilizzato </p>
<p>GESTIONE DEL CIRCOLANTE</p>	<p>Valutazione degli equilibri tra le "masse" a breve termine dello Stato Patrimoniale e delle caratteristiche delle singole componenti del circolante "commerciale"</p>	<p>Liquidità immediata Liquidità corrente Durata media scorte Tempi medi incasso Tempi medi pagamento </p>
<p>CRESCITA PRODUTTIVA / MARGINI</p>	<p>Analisi dell'andamento del fatturato e del risultato della gestione caratteristica, avuto presente l'andamento dell'economia e del settore di riferimento</p>	<p>Variazione % Ricavi vendite Variazione % Valore produzione % Valore aggiunto % EBITDA </p>
<p>CAPACITA' DI RIMBORSO / SOSTENIBILITA' COSTO DEL DEBITO</p>	<p>Analisi della capacità dell'impresa di sostenere il "peso" dell'indebitamento finanziario e di supportare la propria gestione finanziaria in condizioni di equilibrio</p>	<p><u>Cash-flow</u> / (Debiti finanziari – Liquidità) Oneri finanziari / EBITDA Oneri finanziari (netto proventi finanziari) / EBITDA </p>
<p>CAPACITA' REDDITIVITA' / AUTOFINANZIAMENTO</p>	<p>Analisi della capacità dell'azienda di produrre reddito ai vari livelli (redditività operativa, complessiva e netta) e di generare risorse</p>	<p>EBITDA / Ricavi vendite Utile corrente ante gest. fin. / Ricavi vendite ROA- ROI –ROE <u>Cash-flow</u> / <u>Ricavi vendite</u> Cash Flow / <u>Attivo</u> </p>

Dal “rating” alla “probabilità di default”

Analisi andamentale

I fatti economici e finanziari che caratterizzano l'attività aziendale trovano la loro manifestazione, non solo nei bilanci e nella componente qualitativa, ma anche nel rapporto con la banca e con l'intero Sistema bancario.

Si pensi ad esempio all'alimentazione di un conto corrente dovuta agli introiti e agli esborsi della sola gestione caratteristica dell'impresa. Ne consegue che la banca, relazionandosi quotidianamente con l'impresa, dispone di una numerosa quantità di dati che concorrono alla valutazione del merito creditizio del cliente.

Tali informazioni riguardano il rapporto sia con la banca (regolarità degli utilizzi, qualità/quantità del lavoro assegnato ...) sia con il Sistema bancario (coerenza del numero di banche affidanti con le dimensioni aziendali, corretto rapporto tra utilizzi e fidi accordati ...). Nel caso di clientela con rapporti consolidati, alle prime è ovviamente attribuito un peso preponderante.

Dal “rating” alla “probabilità di default”

Analisi qualitativa

I dati finanziari non esauriscono tutte le fonti di informazione utilizzate nel modello di rating. L'analisi dell'azienda deve necessariamente tenere conto:

- della ricerca e della definizione degli obiettivi che essa si pone nell'operare sul proprio mercato di riferimento (politica di prodotto e di produzione, ricerca e sviluppo, struttura e indirizzi organizzativi ...);
- dell'andamento dell'economia in generale e, in particolare, del settore economico di riferimento;
- del posizionamento competitivo dell'azienda e delle sue capacità di performance;
- della capacità professionale dei soci/azionisti/management e della presenza di un'organizzazione aziendale ben strutturata.

L'analisi qualitativa si basa, da un lato, su elementi “oggettivi” acquisiti sia da fonti esterne, sia attraverso il confronto con il cliente, dall'altro su valutazioni “soggettive” del gestore derivanti dall'esperienza e dalla approfondita conoscenza della controparte.

Dal “rating” alla “probabilità di default”

Il sistema di *rating*, **lungi dal rappresentare una rivoluzione del “modo” di fare credito**, rappresenta un passo in avanti verso il miglioramento nelle misurazioni di rischio e nelle strategie business-prodotto, con evidenti riflessi positivi sulla qualità del servizio reso al cliente.

Se da un lato, infatti, le aziende devono perseguire politiche sempre più virtuose, dall'altro la banca deve puntare a un'attività non solamente passiva e di semplice erogazione del credito, ma attiva e propositiva verso l'impresa fino a costruire un vero e proprio "abito su misura" per ogni esigenza aziendale.

... segue ...

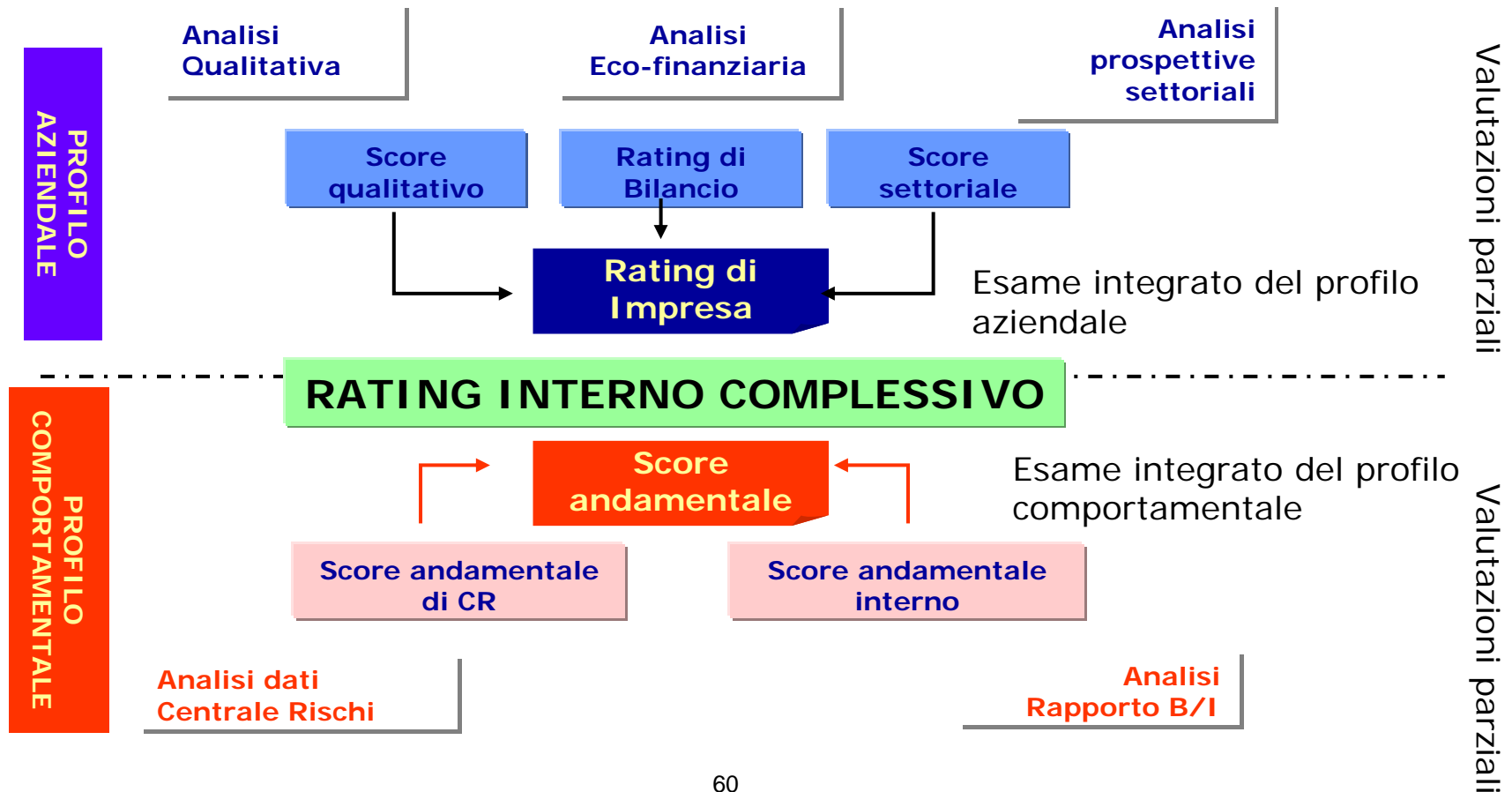
- **Il contributo di ognuno di questi elementi** alla identificazione del rischio associato ad ogni controparte **viene misurato attraverso la stima di modelli** che consentono di calibrarne i pesi.

Tali **stime vengono effettuate su segmenti di clientela “omogenei”** (in termini di settore merceologico di appartenenza, classe di fatturato, localizzazione geografica, ...) onde evitare possibili effetti distorsivi.

- Va sottolineata **l'importanza di disporre di informazioni** ricche, di buona qualità e costantemente aggiornate. Gli **indicatori di mercato** (ove disponibili), **i dati andamentali** e le **altre informazioni ottenibili su base regolare dall'impresa**, possono svolgere un ruolo determinante nel **colmare il gap informativo** normalmente associato ai tempi e ai contenuti dei bilanci.

Probability of Default

All'interno del rischio di credito , riveste particolare importanza la stima della Probability of Default PD. La sua misurazione avviene con l'ausilio dei rating interni



Probability of Default

Il sistema di rating interno si basa su valutazioni o score statistici articolati sulla base della segmentazione della clientela

Segmenti di clientela identificati

Small business <i>Imprese minori</i>	Middle Corporate <i>PMI e Medio grandi</i>	Large Corporate <i>Grandi relazioni</i>
--	--	---

Componenti significative che rientrano nel calcolo del Credit Rating

<i>Analisi economico / finanziaria</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<i>Analisi qualitativa</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<i>Prospettive settoriali</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<i>Analisi CR</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Analisi andamentale</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

CONFRONTO FRA REQUISITI ATTUALI, STANDARD E IRB

Esposizione (euro)	PD	classe rating	ponderazione attuale	capitale attuale	ponderazioni standard	capitale standard	ponderazioni IRB	capitale IRB
100	0,03%	AAA	100%	8	20%	1,6	15%	1,2
100	0,10%	A-	100%	8	50%	4	30%	2,4
100	0,40%	BBB-	100%	8	100%	8	64%	5,1
100	0,75%	BB+	100%	8	100%	8	86%	6,9
100	1%	BB	100%	8	100%	8	97%	7,8
100	2%	BB-	100%	8	100%	8	126%	10,1
100	10%	B-	100%	8	150%	12	250%	20
100	20%	CCC	100%	8	150%	12	352%	28,2

nota: l'assorbimento patrimoniale nel caso IRB è calcolato con una EAD del 100% e una LGD del 45%

Esempio IRB: classe Rating A-

Esposizione per cassa euro (a)	Fattori di ponderazione (b)	attivo ponderato (axb)	coefficiente patrimoniale (d)	Requisito minimo di capitale (axbxd)
100	30%	30	8%	2,4

perdita inattesa

dipende da PD, LGD, M

Tassi applicati:

Gli effetti di Basilea 2

Il tasso di interesse che la clientela paga per i finanziamenti ricevuti dipende da varie determinanti. Tra le più importanti rientrano:

Costo del funding

Tale componente dipende dal costo della raccolta sul mercato monetario (es. euribor) – *quota idealmente finanziata dal debito*

Componente di rischio atteso (perdita attesa)

E' funzione del rating della controparte, delle garanzie prestate, della durata del finanziamento e della sua forma tecnica di erogazione

Remunerazione costi fissi e variabili

E' funzione del grado di efficienza di ciascun istituto di credito (cost/income)

Sconto per eventuale indotto (servizi) generato dal finanziamento

Spesso la banca è disposta ad abbassare il tasso teorico in presenza di un maggior volume di lavoro appoggiato (pagamenti estero, SBF, pagamenti elettronici, etc.)

Remunerazione del capitale di rischio e capitale assorbito (perdita inattesa)

Le banche in quanto istituzioni con scopo di lucro devono rispondere dei risultati ottenuti agli azionisti che chiedono ritorni sul capitale elevati -*quota idealmente finanziata da equity*

PREZZO DEL CREDITO (in Basilea 2-IRB)

quota non performing

debito

capitale

$$(1 + i_L) \times (1 - PD \times LGD) = 1 + TIT \times (1 - VAR) + K_e \times VAR + c$$

Tasso sul prestito

Perdita attesa

Costo del funding

Costo dell'equity

Perdita inattesa

PREZZO DEL CREDITO (in Basilea 2-IRB)

quota non performing

debito

capitale

$$(1 + i_L) (1 - \text{PD LGD}) = 1 + \text{TIT} (1 - \text{VAR}) + K_e \text{VAR} + c$$

$$i_L = \frac{\text{PD LGD} + \text{TIT} (1 - \text{VAR}) + K_e \text{VAR} + c}{1 - \text{PD LGD}}$$

$$i_L = \frac{\text{PD LGD} + \text{TIT} + (K_e - \text{TIT})\text{VAR} + c}{1 - \text{PD LGD}}$$

.....dipende anche dal capitale assorbito = perdita inattesa, nel modello IRB

LE RISK ADJUSTED PERFORMANCE MEASURES

$$\frac{i_p (1 - \text{PD LGD}) - \text{TIT} (1 - \text{VAR}) - \text{PD LGD} - c}{\text{VAR}} = \boxed{\text{RAROC}} \text{ ? } K_e$$

Risk Adjusted Return on Capital

- *esprime la redditività del capitale assorbito, al netto del costo del funding e tenuto conto della perdita attesa*
- *quanto più alto è il capitale assorbito, tanto più modesto sarà il RAROC*
- *si confronta con il costo dell'equity della banca*

LE RISK ADJUSTED PERFORMANCE MEASURES*

→ $\text{RORAC} = \text{Utile/capitale assorbito}$

▪ *Return on Risk Adjusted Capital*

▪ *Economic Value Added*

$$\text{EVA} = \text{NOPAT} - K_e$$

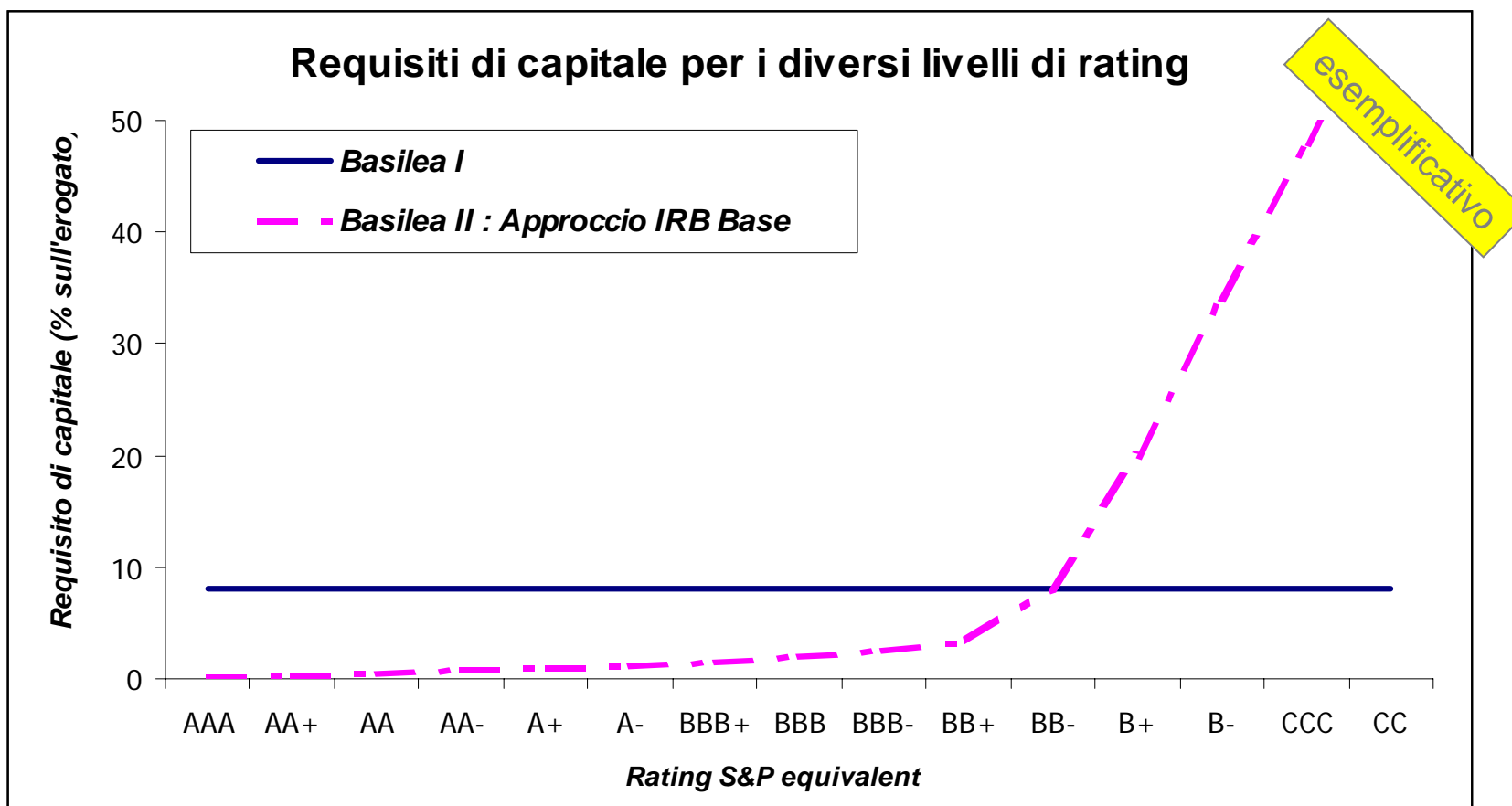
▪ *Net Operating Profit after Taxes*

▪ *$K_e = \text{costo dell'Equity in valore}$*

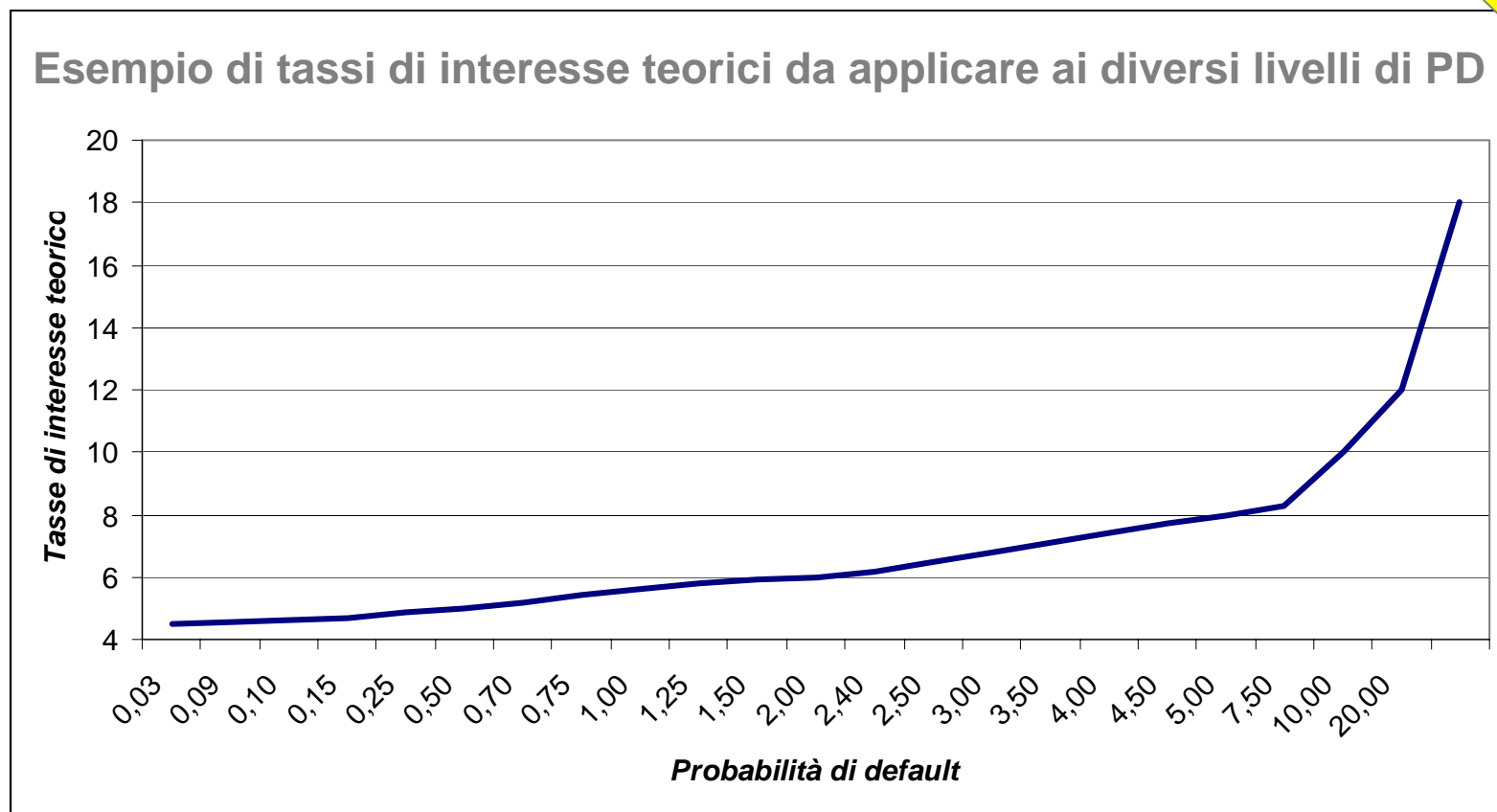
→ $\text{RARORAC} = \text{EVA/Capitale assorbito}$

▪ *Risk Adjusted Return on Risk Adjusted Capital*

Correlazione tra la rischiosità dell'impresa affidata ed il capitale necessario alla banca per coprire il rischio



Al crescere della rischiosità del cliente corrisponde un maggiore capitale assorbito e di conseguenza un aumento del tasso di interesse



esemplificativo

Rapporto banca PMI

Pricing/rating



Le condizioni di pricing basate sul rating non sono, in prima istanza, penalizzanti, considerando il rating medio delle PMI italiane che si colloca in area BB

Garanzie



Solo verso i prenditori con i rating peggiori la curva di prezzo salirà, ma sarà modificabile grazie al riconoscimento delle garanzie concesse

Supporto finanziario



Sarà enfatizzato il ruolo delle banche nel proporre alle imprese strumenti per affrontare i mercati finanziari e per ottimizzare la composizione delle fonti di finanziamento

Confidi



Per l'ottenimento di tassi più favorevoli potrebbero svolgere un ruolo determinante i Confidi, sempreché mettano in atto una serie di interventi correttivi

La prospettiva competitiva

Tassi applicati in funzione del rating

Approccio indifferenziato	Bank Alfa ratings	Bank Beta ratings
Tasso interesse 8%	class 1: 5%	class A: 4%
		class B: 5%
		class C: 6%
		class D: 7%
	class 2: 8%	class E: 8%
		class F: 9%
		class G: 10%
		class H: 11%
	class 3: 11%	class I: 12%

BIS II

Gli strumenti di mitigazione del rischio: le garanzie

- Riconoscimento di “sconti” sui requisiti patrimoniali da applicare alle esposizioni caratterizzate dalla presenza di strumenti di mitigazione del rischio di credito quali le garanzie di natura personale o reale.
- La disciplina proposta ha una struttura flessibile che consente di variare lo sconto in funzione del tipo di garanzia presentata e della sua capacità di copertura del debito.
- Le tecniche di mitigazione del rischio a seconda della loro tipologia riducono il requisito di capitale agendo su variabili diverse:
 - le **garanzie personali** sono modificative della probabilità di insolvenza (PD) (*poiché l'attenzione di sposta sul garante*)
 - le **garanzie reali** (finanziarie o immobiliari) con BIS 2-IRB impattano sulla perdita al momento dell'insolvenza (LGD) → *secondo argine* **

... le garanzie

- In particolare:
- le **garanzie personali** sono ammesse se prestate da banche, stati o società ad alto rating. Consentono di calcolare il capitale assorbito facendo **riferimento al garante, e non al debitore originario**
- le **garanzie reali** danno luogo a uno “sconto” di capitale.

Nell'approccio standard sono ammesse quelle di carattere finanziario (contanti, oro, obbligazioni, azioni, fondi)

Nell'approccio dei rating interni sono ammessi anche immobili, altri cespiti fisici, effetti commerciali da scontare

L'“abbuono” di capitale sarà tanto più consistente quanto più:

- **Il valore della garanzia è stabile** (es., Bot meglio delle azioni)
- **La banca è regolare e tempestiva nel ricalcolare tale valore**

- In questo ambito il **ruolo dei CONFIDI**, purché allineati rispetto ai requisiti imposti dalla normativa ai garanti, potrebbe risultare significativo.

Mitigazione del rischio

Garanzie reali

L'importanza delle garanzie REALI è evidente per il panorama creditizio italiano.

La penetrazione media delle garanzie reali è pari al 29%, e sale ulteriormente per finanziamenti con dimensione dell'accordato tra 75.000 e 125.000 Euro.

Il rischio di credito beneficia, con la previsione di garanzie reali, di un contenimento dei coefficienti di ponderazione

- valutato individualmente per le banche che adotteranno i metodi IRB**
- fissato dal Comitato di Basilea per la metodologia standard (esempio: i crediti con ipoteca su immobili residenziali sono ponderati al 35%)**

Mitigazione del rischio

Garanzie personali

L'accordo di Basilea 2 è molto esplicito per ciò che concerne le garanzie personali e i garanti ammissibili

La presenza di una garanzia può permettere, alla banca, di scaricare capitale di vigilanza, grazie alla **diminuzione di:**

- **PD, in quanto per la quota di credito garantita si considera valida, sotto determinate condizioni, la PD del garante**

Mitigazione del rischio

Garanzie personali

- *Garanzie personali*

PD SUBSTITUTION

Qualità creditizia del garante si sostituisce a quella del garantito

Il garante, per essere riconosciuto come valido fornitore di protezione (PD substitution), deve soddisfare specifiche caratteristiche



Entità stato



Entità bancaria o finanziaria con ponderazioni del rischio inferiore



Entità del settore pubblico



Altra entità con rating non inferiore ad A-

Mitigazione del rischio

Garanzie personali

ATTENZIONE: le garanzie personali, ai fini della PD substitution, devono rappresentare un'**istanza diretta** e non sussidiaria nei confronti del garantito. Devono inoltre essere:



Strumenti irrevocabili



Riferiti a esplicite esposizioni



Con copertura chiaramente definita

Ruolo dei Confidi

***Ruolo storico dei
CONFIDI***



**Azione di supporto alle piccole
e medie imprese**

***BASILEA 2 richiede
profonde trasformazioni
ai confidi per mantenere
ruolo di supporto delle
PMI***

Requisiti richiesti da Basilea per il riconoscimento delle garanzie Confidi

Le Attuali garanzie rilasciate dai confidi scontano i seguenti limiti



Garanzia Confidi non sull'accordato, ma sulla perdita effettiva

Confidi prevede il rilascio di una garanzia sussidiaria

Pochi Confidi sono dotati di rating ufficiale

***Requisiti richiesti da Basilea per il
riconoscimento delle garanzie Confidi
PD Substitution***

- ⇒ **Escussione diretta del garante**
- ⇒ **Obbligo diretto del garante**
- ⇒ **Copertura in base all'esposizione**
- ⇒ **Garante con rating migliore o uguale a A-**

Evoluzione prevedibile dei Confidi

Associazione tra Confidi almeno a livello regionale. Conseguente eliminazione dell'attuale frammentazione

Miglioramento della patrimonializzazione per raggiungere rating più elevato (attualmente le garanzie concesse valgono 15-20 volte il fondo garanzia del Confidi)

Crescita dimensionale e diversificazione del portafoglio

Adeguamento di risorse e strumenti per la valutazione e il monitoraggio del rischio

Evoluzione prevedibile dei Confidi

Oltre a garantire l'assistenza nella presentazione delle pratiche, operare azione di consulenza alle piccole e medie aziende

Mettere a disposizione delle aziende banche-dati relative a pregiudizievoli, architetture contabili, gestione ottimizzata della tesoreria, ecc.

BASILEA 2 SPINGE I CONFIDI VERSO UN PROFILO DI IMPRESA FINANZIARIA A TUTTI GLI EFFETTI

RAPPORTI BANCA – IMPRESA

- **Il rating** consente di affrontare il problema della **valutazione del merito creditizio in modo rigoroso e trasparente**.
- Per le banche rappresenta uno strumento che va **ad integrare, non a sostituire**, le relazioni di clientela, che continuano a rappresentare il punto di riferimento centrale attorno al quale ruotano tradizionalmente i rapporti banca-impresa.
- **Il contributo alla trasparenza** dei rapporti è in gran parte legato a **tre condizioni**:



... segue ...

a) **Capacità dei modelli di cogliere i veri profili di rischio**, che dipende a sua volta:

- dalla robustezza delle “metodologie”
- dalla “qualità/quantità/profondità storica dei dati disponibili”. Questo punto rappresenta spesso la criticità maggiore sia per la scarsità delle informazioni contenute nei bilanci, sia per la difficoltà di ottenere dalle imprese informazioni aggiuntive sugli andamenti aziendali in corso d’anno.

La normativa prevede che la **qualità dei modelli venga testata regolarmente** attraverso un confronto con le perdite effettivamente verificatesi (*back-testing*).

b) **Obiettività delle valutazioni**. Su questo punto la normativa prevede che all’interno della banca i **rating “assegnati”** vengano **“validati” da una struttura indipendente**, cioè non direttamente interessata al tipo di giudizio espresso. Questo passaggio è particolarmente importante nei casi in cui le componenti “qualitative” possono avere un ruolo determinante nella formazione della valutazione finale.

... segue ...

- c) **Utilizzo “operativo” dei nuovi strumenti.** Il rigore e l’obiettività degli strumenti evocati da Basilea II possono contribuire in modo significativo a rifondare i rapporti banca-impresa. Si prestano infatti ad un utilizzo operativo che va ben oltre la fase di concessione e la fissazione di un tasso.

Una misurazione accurata dei profili di rischio, ed un loro monitoraggio nel continuo, rendono possibile la messa in campo di azioni finalizzate ad una loro gestione proattiva o ad interventi di mitigazione.

A titolo di esempio si possono citare le azioni di copertura dei rischi di cambio e di tasso, la politica delle garanzie, gli interventi sulla struttura dell’indebitamento e sui livelli di capitalizzazione, la strutturazione di operazioni che consentono di accedere a mercati più ampi di quelli bancari (anche attraverso strumenti di finanza innovativa), ...

... segue ...

- In questa prospettiva, i rischi non contrappongono, ma avvicinano banca e impresa attorno al comune interesse di gestirli dinamicamente per prevenirli, controllarli e, possibilmente, ridurli.
Ciò comporta però comportamenti coerenti da parte di entrambi gli attori. Alle imprese si chiede più trasparenza, alle banche più professionalità.
- E' comunque indubbio che Basilea II spinge le banche ad avere più cura/attenzione ai problemi delle imprese investendo innanzitutto in strutture valutative forti fondate:

...segue...

- **sulle capacità tecniche di chi segue la clientela e**
- su una massa di informazioni strutturate, omogenee, accessibili in via continuativa per le banche e per i loro clienti (non solo una volta all'anno in occasione del bilancio), finalizzata a gestire dinamicamente i rischi:
- dall'autodiagnosi, alla pianificazione finanziaria, al finanziamento di progetti industriali a medio termine, ...

In altri termini, il rating è destinato a diventare uno strumento “gestionale” importante, un veicolo per rafforzare le relazioni di clientela, anche attraverso la predisposizione di servizi destinati a migliorare il rating stesso.

Alcune considerazioni sul PROFILO di RISCHIO delle PMI

Il profilo creditizio delle PMI è normalmente più difficile e più complesso da valutare per l'intrecciarsi di elementi contrastanti

- accanto a **punti di forza** quali, ad esempio:
 - un'**impronta manageriale forte** (missione, indirizzo, governo) riconducibile ad una marcata guida familiare
 - **caratteristiche finanziarie positive** (leva finanziaria per creare ricchezza, ottimizzazione fiscale, ...) nelle fasi di continuità ciclica

- troviamo **connotati di debolezza** come:
 - **la difficoltà di governare la "complessità"**, quindi di pianificare la crescita e
 - **la difficoltà di gestire le "discontinuità" cicliche** e le loro implicazioni in termini di rischio finanziario, fuga dei finanziatori, effetto negativo della leva finanziaria.

... segue ...

- e **altri fattori che possono ostacolare una valutazione obiettiva** del profilo di rischio delle PMI, quali:
 - la sovrapposizione tra vicende aziendali (*business risk*) e familiari (*family risk*)
 - il prevalere di una **cultura relazionale spontanea destrutturata**
 - il **ruolo critico svolto da “terze persone”** nel rapporto banca-impresa.
- Più in generale, la **dimensione rappresenta di per sé un elemento di fragilità** in fasi avverse del ciclo reale e di quello dei mercati monetari e finanziari (sempre più difficili da contrastare in contesti globalizzati).

BASILEA II e le PMI

- Alla luce delle cose dette, **l'applicazione del Nuovo Accordo prospetta per le PMI una maggiore complessità**, anche se le luci prevalgono sulle ombre:
- da un lato **l'assegnazione di un rating è certamente più problematica per la PMI**, aziende caratterizzate storicamente da una **maggiore rischiosità intrinseca**.

A ciò si sommano difficoltà di valutazione riconducibili:

- ✓ alla **minore disponibilità di segnalatori di mercato** (quotazioni, *spreads*),
- ✓ all'**assenza di rating di agenzia** e al più modesto contenuto informativo dei **bilanci aziendali**.

In questo campo occorre indubbiamente fare molti sforzi per colmare le lacune esistenti

... segue ...

b) sul versante delle luci va sottolineato che **la specificità delle PMI è stata riconosciuta nel Nuovo Accordo.**

In particolare **la curva degli assorbimenti patrimoniali per le PMI è sistematicamente più bassa** di quella applicata ai grandi prenditori, riconoscendo così il vantaggio di un maggior “effetto diversificazione” associato al portafoglio dei prestiti concessi alle prime.

... segue ...

- **In Basilea II ci sono quindi le condizioni necessarie perché le PMI traggano vantaggio dalle nuove regole.** Al di là dei vantaggi in termini di tasso ve ne sono altri, forse ancora più importanti e significativi:

a) la possibilità per le imprese di essere valutate secondo “regole del gioco” condivise, trasparenti, certificate, non modificabili “*ad personam*”.

Ciò da un lato impegna le banche ad esporsi con una valutazione accurata (rischio reputazionale), dall’altro accresce i gradi di libertà della clientela, che si può così affrancare da rapporti con gli intermediari troppo spesso opachi e destrutturati;

b) l’interesse della banca a valorizzare i servizi di “gestione” del rischio delle imprese e ad estendere l’orizzonte di valutazione al di là del breve periodo (dando così adeguato spazio alle strategie aziendali). Ciò porta ad escludere sistemi valutativi “meccanicistici” o “automatici”.

... segue ...

- c) In un sistema economico che si caratterizza per una **modesta presenza di “rating” di agenzia**, acquista rilievo la presenza di operatori che si assumono la responsabilità di esprimere un rating ed un prezzo per la rischiosità ad esso associata. Questa rappresenta la **pre-condizione per aprire ad un maggior numero di imprese l'accesso a mercati di finanziamento diversi da quelli bancari**.
- A ciò si aggiungono i benefici derivanti dal fatto che anche **le banche sono chiamate ad abbandonare vecchie pratiche operative**, non più in linea con un mondo destinato a diventare più trasparente.
- Due, tra i tanti, sembrano particolarmente significativi per le PMI:
- a) **dovrebbe scomparire/ridimensionarsi la prassi degli affidamenti multipli** che, di fatto, in molti casi rappresentava un modo per sottrarsi alla valutazione dei rischi (quindi delle scelte imprenditoriali sottostanti) affidando il loro contenimento ad un banale meccanismo di “ripartizione”, piuttosto che a rigorose valutazioni e ad attenti momenti di presidio.

... segue ...

b) **dovrebbero ridursi le distorsioni**, inevitabilmente penalizzanti per i prenditori migliori, **indotte da politiche di tasso che non discriminano sulla base di profili di rischio** legati alla qualità della singola impresa.

* * *

- **Anche se in media i requisiti patrimoniali dovessero restare uguali a quelli attuali, l'introduzione di elementi che aiutano a discriminare tra diversi livelli di rischiosità, crea automaticamente un incentivo per banche e imprese a modificare i loro rapporti. La rischiosità diventa una realtà da gestire nell'interesse di entrambi mettendo in campo la trasparenza e le competenze necessarie.**

→ **Queste ultime sono in effetti le condizioni indispensabili affinché le indicazioni contenute in Basilea II si possano trasformare in una grande opportunità.**

BASILEA 2 e Il possibile ruolo del Dottore Commercialista - premessa

- Il rating determinato dalla banca diventerà una **variabile critica che condizionerà costo e disponibilità** di risorse per il finanziamento degli investimenti e della crescita.
- Per l'impresa diventa quindi importante mettere in atto **azioni specifiche per il miglioramento dello standing creditizio.**
- **Comunicare** correttamente alla banca i propri progetti significa porre in essere strumenti di pianificazione e programmazione, oggi poco diffusi nella PMI, ma che diventano sempre più essenziali per una corretta gestione.
- Questo processo di cambiamento del rapporto banca-impresa può segnare un importante **momento di trasformazione anche del tipo di consulenza che il Dottore commercialista deve fornire alla clientela.**

BASILEA 2 e Il possibile ruolo del Dottore Commercialista - operatività

- ✓ promuovere un check-up aziendale che esamini gli aspetti considerati nel processo di rating
- ✓ Identificare i punti di debolezza e collaborare con l'imprenditore per la loro eliminazione. In particolare:
 - ✓ azioni per rafforzare la struttura patrimoniale dell'impresa;
 - ✓ analisi della struttura del debito;
 - ✓ maggiore attenzione alle performance economiche;
 - ✓ contributo alla redazione di bilanci di esercizio che siano più chiari e corretti, con le informazioni necessarie per la comprensione dell'azienda (scoraggiare l'uso di bilanci in forma abbreviata);
 - ✓ in generale, sollecitare una crescente trasparenza;
 - ✓ assistenza nell'introduzione di strumenti di pianificazione e controllo di gestione, per facilitare il monitoraggio della gestione e anche la comunicazione con la banca:
- assistenza alla redazione di budget, *reporting* periodici, corretta determinazione dei costi
- supporto per impostare sistemi di *corporate governance*, organizzazione interna, sistemi di controllo, separazione tra impresa e attività personali, introduzione della revisione aziendale, attenzione al controllo e alla cultura della trasparenza.

IL PIANO DI AZIONE DELLE IMPRESE

Conoscere e selezionare le banche

- Conoscere le banche e le loro scelte regolamentari (STD, FIRBA, AIRBA)
- Privilegiare le banche orientate a processi di rating assignment più in sintonia con le proprie caratteristiche e le proprie esigenze di medio periodo

Governare struttura e dinamica finanziaria

- Riconsiderare l'economicità delle scelte di capitalizzazione
- Adeguare la natura del fabbisogno finanziario alle tipologie di finanziamenti attivati
- Conformare l'impresa agli scoring
- Porre maggiore attenzione a:
 - fatti pregiudizievoli,
 - evidenze contabili
 - dati andamentali

Avere una politica delle garanzie

- Impostare una “politica delle garanzie” da considerare come strumento di accesso al credito, tenendo conto delle banche che seguono STD, FIRBA, AIRBA
- Scegliere le forme tecniche che tutelano maggiormente il creditore (es. leasing) o che migliorano la gestione (factoring)
- Adeguare e sviluppare i confidi

Consolidare le relazioni

- Aumentare la trasparenza dell'impresa sotto i profili
 - contabili,
 - gestionali
 - competitivi